LA DOMENICA

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI S. MINIATO
29 luglio 2018

Piazza del Seminario,13
56028 San Miniato (Pisa)
tel. e fax 0571/400434
ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale
Direttore responsabile: **Andrea Fagioli**
Coordinatore diocesano: **Francesco Ricciarelli**

Reg. Tribunale Firenze n. 3184
del 21/12/1983

TOSCANA OGGI

IL CORSIVO

Dopo la trasnissione «Il Supplente», con lo "spot" per la legalizzazione della cannabis, la Rai prosegue il suo rapido declino proponendo in prima serata un programma ("Storie del Genere") nel quale la fluidità di genere - il gender - viene propagandato senza contraddittorio. Si afferma, con presunzione, che i «generi non esistano» e che i bambini debbano essere liberi di scegliere «come sentono». Quanto manca alla Rai, e a tutti noi, Ettore Bernabei!

Leonardo Rossi

PENSIERI SOTTO L'OMBRELLONE / 4ª puntata

Ultimo prontuario di pensieri prima della pausa estiva. Uso e consumo - come al solito - sono secondo l'ispirazione personale. Qualche spunto sul dolore umano: «*Il Cristo non ci ha liberati dalla sofferenza, ci ha liberati solo dalla sofferenza inutile*» (**Charles**). Gli fa idealmente eco **Chanabis**: «*Chi soffre male, fa soffrire*». Una sua idea sulla sofferenza se l'era fatta anche **Kierkeegard**: «*Soffrire è avere un segreto in comune con Dio*». Aggiungiamo una frase colta dal francescano **Giovanni Marini**: «*Dio non ti salva dalla croce ma nella croce*». Alcune raffiche preziose sul Cristo: «*Senza Gesù, Dio avrebbe due volti inconciliabili: una faccia abbagliante e una oscura*» (**Clouzot**). «*Non avessi conosciuto il Cristo, Dio sarebbe stato un vocabolo vuoto di senso. Il Dio dei filosofi non avrebbe avuto alcun posto nella mia vita morale. Era necessario che Dio si immergesse nell'umanità, che in un preciso momento della storia, un essere umano, fatto di carne e di sangue, pronunciasse certe parole, compisse certi atti, perché io mi gettassi in ginocchio*». (**Mauriac**). Il provocatorio ed eccessivo **André Gide**, ad un certo punto della vita s'imbatte nell'uomo di Nazareth e ne rimane folgorato: «*Penso che non si tratti di credere alle parole di Cristo, perché Cristo è il figlio di Dio, quanto di comprendere che egli è il figlio di Dio perché la sua parola è divina e infinitamente più alta di tutto ciò che l'arte e la saggezza degli uomini possono proporci*». Stessa linea esistenziale e stessa sorpresa nel leggere **Oscar Wilde**: «*In verità Cristo non insegna nulla ad alcuno, ma chi venga condotto al suo cospetto diventa qualcosa*».
Bourget ci mette in guardia dal rischio dell'indifferenza: «*Il peggior guaio che possa capitare al cuore non è di sanguinare. È di paralizzarsi*».
Dobbiamo invece a Paolo De Benedetti, esegeta raffinato e uomo dalla sensibilità spiccata, il recupero di queste parole di **Elias Canetti**: «*Guardate negli occhi un cane sta morendo e vergognatevi di tutta la vostra profonda filosofia*».
Bossuet, padre di tutti gli apologeti, argomentava che «*Credere in Dio comporta delle oscurità, ma non credervi comporta delle assurdità*». Fa da controcanto **Cesbron**: «*Da Dio aspettiamo prove della sua esistenza. Lui, invece, è testardo: ci dà prove del suo amore*». Sagace **Gustave Thibon**, il contadino-filosofo: «*La fede consiste nel non rinnegare nelle tenebre quel che si è intravisto nella luce*». Profondo e acuto, come sempre, **Lanza del Vasto**: «*A colui che dimostrava che il moto è impossibile, il saggio rispose senza parole: semplicemente, camminando. I troppo intelligenti vorranno dimostrarti che Dio non esiste? E tu non rispondere con parole: va a pregare*».
E alla fine di un anno di fatiche, nell'imminenza del bramato riposo, riflettiamo con **Michael Ende**: «*Forse siamo andati troppo avanti e troppo velocemente, occorre fermarsi per consentire alle nostre anime di raggiungerci*».

Francesco Fisoni

La violenza e il sacro nella «Masseria delle allodole»

Ma la vita vince ancora

DI ANTONIO BARONCINI

«Un teatro diverso. Dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che quello che si fa a San Miniato non è una Rappresentazione Sacra, non è un Auto sacramental e neppure un Mistero liturgico della cui reviviscenza si occupano gli altri. È Teatro dello Spirito. Spirito come contrario della materia. È ciò che trascende. E in questo senso può dirsi religioso. Perché va oltre la dimensione terrena e temporale. L'individuo non si correla soltanto verso il suo simile o verso se stesso, ma verso ciò che gli appare assoluto, infinito, verso la trascendenza. In questo tipo di teatro c'è un interlocutore, in più, a pensarci bene; una presenza che sta al di sopra e al di fuori e che si manifesta come risonanza misteriosa nella corda profonda dell'anima» (Don Luciano Marrucci).
Non ci sarebbe da aggiungere altro nel riflettere sulla tematica che il teatro di San Miniato, presentando in anteprima assoluta «La Masseria delle allodole», evoca nella sua generale rappresentazione.
Lo spettacolo, dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan, colpisce il mondo emotivo più che la ragione. Esorta alla riflessione più che al divertimento. Siamo nel 1915, quando l'Impero ottomano commise il primo genocidio del '900, uccidendo un milione e mezzo di armeni.
Il personaggio che sulla scena incarna il «potere assoluto politico» giustifica così le sue azioni violente e distruttrici di fronte al colonnello, rappresentante del potere militare: «Guardi che non abbiamo vinto le elezioni. Noi abbiamo destituito il Sultano! Ci tocca regnare, non governare!». «Sterminarli, quindi - risponde il soldato -, è l'unica soluzione?». «Sì, certo. Questo è l'unico dubbio che non ho», conclude il politico.
L'intera scena dello spettacolo si svolge nella grande cucina della Masseria delle allodole, una bella villa di campagna, in cui durante un pranzo si riunisce una famiglia armena che per l'occasione discute di tutto. Intavola discussioni sulle problematiche politiche e sociali della vita, sui misteri che la vita stessa racchiude, sulle passioni che l'uomo, per sua natura possiede nell'anima e nei sensi, sui sogni che ciascuno cerca di realizzare, manifestando nella gioia del vivere, con balli e copiose pietanze di cibo, frutti della generosa terra, la bellezza della vita.
La scena, così giuliva e chiassosa, ha delle pause ed ogni esponente si stacca in sequenza dal gruppo e affronta in un monologo la tematica che gli sta a cuore, mentre il gruppo, in silenzio, lo accompagna con balli.
Il problema politico si fa sempre più forte, preoccupante, deciso e il colloquio che si sviluppa tra il colonnello e il rappresentante politico assume il nodo centrale della vicenda sociale che investe il popolo armeno sottomesso e i funzionari dell'impero ottomano. Questi ultimi cercano di dare giustificazioni all'aggressione, esponendo definizioni ben precise allo Stato, alla Patria, ai suoi confini, alla politica, alla missione militare, al dovere amministrativo e politico.
Tutto viene classificato in funzione al potere assoluto: «La Turchia ai turchi, Un progetto per il nostro futuro. Questo è il tempo dell'azione… Avanti colonnello. Via i dubbi. Veleno. Solo veleno. Agisca. Non pensi. Agisca!».
Araxy, una giovane donna che si stacca dal gruppo familiare e recita il suo monologo sulle malvagità e sulle violenze che le donne devono subire. Enuncia sullo stupro concetti forti e denuncia le conseguenze di questi atti irrazionali, sostenendo che «lo stupro è una crisi della virilità».
Si susseguono ancora balli, scambi di battute, finché arriva l'elogio agli uccelli del cielo, il più acclamato è l'allodola, il volatile più poetico «con quel canto celestiale, mentre si lancia in volo».
La scena si spezza ancora e nasce un monologo su un Cristo in croce, steso sul tavolo. Sempad descrive il corpo del Cristo e si ferma su un particolare: i romani erano soliti spezzare le gambe ai crocifissi per abbreviare l'agonia, ma a Lui, il Santo, non fu rotto nessun osso per avverare la profezia dell'Agnello pasquale.
Si entra nella questione religiosa, puntualizzando quanto il potere turco era avverso al cristianesimo. Si pongono domande, si chiedono se il male esiste, narrando una storia di un colloquio tra un professore e lo scolaro.
Alle enunciazioni del professore, lo studente risponde, convinto e fiero delle sue idee che il male non esiste: «Il male è solo assenza di Dio».
Ci stiamo avvicinando ormai al gran finale, allo sterminio della masseria e tutto si fa triste, oscuro. Ogni frase racchiude dolore, odio, sangue. Il Cristo in croce viene innalzato come sul Golgota e contro di Lui infieriscono i soldati. Iniziano le azioni di distruzione non solo materiali ma anche quelle spirituali, religiose su cui il cristianesimo fonda le sue origini, la sua fede, i suoi valori. Sembra che il male vinca sul bene, la morte sulla vita.
Al Cristo vengono rotte le gambe per contrastare il messaggio evangelico di Giovanni: «Non gli sarà spezzato alcun osso». (Gv 19,31-37). Viene lanciato anche un pezzo di cocomero, idealmente rappresentante la testa di San Miniato, re armeno che rifiutò di venerare gli dei pagani e venne condannato alla tortura.
La scena si fa pesante, emozionante e forse rabbiosa anche per lo spettatore, quando dal frigo viene tolto il cadavere di un bambino. «I bambini maschi saranno uccisi tutti, mentre le donne e le bambine saranno deportate, tutte. Per il resto c'è tempo», così ha sentenziato il politico.
La famiglia del patriarca Hamparzum scompare ed ogni suo componente si veste da poliziotto in tenuta antisommossa. Il dramma sta per terminare: il sangue ed il male sono i protagonisti assoluti.
La scena si chiude con l'arrivo dell'allodola. Un agente si butta contro di essa, con rabbia, con ferocia e con odio sferza il volatile. Mentre lui la colpisce fino a perdere completamente le forze, l'allodola scuote il capo, guarda in alto, allarga le ali, scende dal palco e si disperde tra il pubblico in platea.
Sul palco resta il dramma di uomini che per il potere assoluto non hanno dato nessun valore alla vita, alla dignità della persona, mentre l'allodola, questo celestiale volatile di cui parlano Shakespeare, Dante, Shelley, Baudelaire, cerca la pace, la libertà, la possibilità di esternare il proprio canto. Impersona il popolo armeno e lancia il suo grido di vita: vuole vivere con dignità in libertà. La vita ha vinto ancora.
Cristo nel Vangelo secondo Matteo afferma: «Ecco io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Chi avrà perseverato sino alla fine, questi si salverà» (Mt 10,16-22).
La mitezza della colomba ha vinto sulla ferocia del lupo!
È questo il messaggio più alto che sprigiona «La Masseria delle allodole» e l'arte teatrale ne è stata un mezzo indiscusso di alta validità di trasmissione per tutte le nostre coscienze.

Diocesi di San Miniato

ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Cappella dell'Oasi
Capanne (Pisa)

apertura

domenica 23 settembre 2018
ore 17.30

SANTA MESSA
presieduta dal Vescovo Andrea
nella chiesa parrocchiale di Capanne e

PROCESSIONE EUCARISTICA
alla cappella dell'Adorazione Perpetua all'Oasi

Casteldelbosco: una festa per combattere l'indifferenza

di Donatella Daini

Anna e Valeriano sono genitori speciali e hanno dei figli speciali, ma Vincenzo è il figlio più speciale, come lo sono i ragazzi diversamente abili. E che cosa non farebbero dei genitori appassionati e meravigliosi per il loro figlio? Tutto, potremmo dire. Infatti prendendo spunto da un'esperienza simile, hanno inventato il Vince Fest, un evento bellissimo realizzato negli spazi esterni intorno alla chiesa di Casteldelbosco che ha coinvolto un paese intero. Un evento per parlare della solidarietà e dell'accettazione del diverso, del malato, del disabile, sia fisico che psichico, ma anche dei pregiudizi, dell'indifferenza e della paura della gente che spesso tende a dividere il mondo fra sani, perfetti e vincenti e malati, imperfetti e perdenti. La festa che si è svolta lo scorso sabato nella parrocchia di San Brunone aveva lo scopo di scuotere le coscienze di chi, spinto da curiosità, è venuto ad ascoltare e che con l'occasione ha scoperto che le cose si possono guardare anche da altri punti di vista, ha ascoltato le testimonianze di educatori, insegnanti e psicologi che hanno appassionato la platea, facendo così tremare alcune certezze consolidate con il tempo e facendo intravedere nuove possibilità: la disabilità di qualunque tipo può essere in molti contesti come la scuola, il mondo del lavoro e dell'arte, non un peso, bensì una risorsa. Segno distintivo di coloro che hanno lavorato alla realizzazione della festa è stata una maglietta azzurra con la scritta: Vince Fest che tutti hanno indossato. La festa è iniziata con una Santa Messa speciale, officiata da padre Valentino, frate francescano e parroco della parrocchia la Madonna di San Romano, dato che il parroco di Casteldelbosco, don Emanuele, non era riuscito a rientrare in tempo dall'Africa. Una Messa a tema con le preghiere per i disabili e per i sofferenti, dove è stato amministrato l'importantissimo Sacramento dell'Unzione dei malati. Subito dopo, dietro la chiesa, in un bellissimo spazio verde, vari professionisti sono saliti su un palco che era stato allestito per l'occasione e sono stati presentati e intervistati. Infatti dopo che babbo Valeriano ha raccontato come era nata l'idea di organizzare la festa e il sindaco Giovanni Capecchi ha portato il saluto dell'amministrazione esprimendo tutta la sua solidarietà per l'iniziativa, gli esperti si sono avvicendati per portare la loro testimonianza. Ha parlato l'insegnante di sostegno di Vincenzo, Noa Benvenuti che con amore e passione accompagna tutti i ragazzi speciali che le vengono affidati, Martina Tana del centro terapeutico «Il Principe e la volpe», poi è stata la volta di Enrico Savini educatore, presidente della cooperativa La Ruzzola. Subito dopo Gian Luca Drago, allenatore della squadra di nuoto Asd Acqua Team, che ha parlato di ragazzi disabili che hanno vinto campionati di nuoto rendendo felicissimi i genitori. Altro intervento quello di Chiara Ghelardi dell'associazione Autismo Pisa e Valdera che ha raccontato i progressi e le iniziative fatte per aiutare i bambini autistici. Un altro racconto che ha catalizzato l'attenzione della platea è stato quello di Laura Capantini, psicologa e presidente della cooperativa sociale Casa Ilaria, in memoria di suor Ilaria, missionaria pontaderese. La cooperativa sta creando un luogo aperto a tutti indistintamente e insieme all'associazione autismo sta organizzando corsi di formazione per un inserimento lavorativo dei ragazzi diversamente abili. Penultimo a intervenire Padre Valentino che ha parlato della bellezza dello stare vicino alle persone che permette di scoprire tesori nascosti che sono dentro ogni individuo. L'ultimo a intervenire è sempre l'ospite più importante, come lo è una madre per un figlio. Mamma Anna ha raccontato ad un pubblico commosso, la storia del suo figlio speciale, dalla scoperta della malattia attraverso un percorso difficile che lo ha portato a progredire nel suo cammino. Dal piccolo palcoscenico sono scesi gli ospiti del dibattito e sono saliti subito dopo i vari gruppi artistici: musicisti, solisti, ballerini e cori. Il tutto mentre le persone consumavano la cena semplice ma gustosissima, cucinata da cuochi volontari, con piatti espressi e preparati al momento che l'avventore lo richiedeva: pastasciutta, hamburger, hot dog, patate fritte, bibite, caffè e gelato. Per primo si è esibito Blu Confine, equipe musicale nata da un gruppo di preghiera fra appassionati di musica e diretto dal musicista Andrea Lucchesi. Brando Delaiti è un ragazzo autistico ed è un piccolo genio della musica, ha 13 anni e suona sassofono, chitarra e pianoforte. Ha vinto una borsa di studio e vari premi musicali fra cui il San Genesio festival, sabato sera ha deliziato le circa 200 persone che lo ascoltavano con attenzione suonando il sassofono. Daniela e Massimiliano sono due ragazzi down che frequentano il centro diurno il Mulino di Ponte a Egola dove esiste un laboratorio di teatro. Sabato scorso si sono esibiti in un tango argentino appassionante, con tanto di rosa rossa in bocca e con i costumi tipici, neanche a dirlo, il pubblico non staccava gli occhi ammirati dai due provetti ballerini. Poi la compagnia de I Trovatori ha cantato la bellissima canzone di Pisticchi"Ti regalerò una rosa"brano dove si racconta il dramma di tanti malati di mente, anime dimenticate in varie strutture psichiatriche. Si è poi esibito il gruppo delle famiglie francescane che ha coinvolto tutti in balli e canti e infine «Sogni di Carta», spettacolo creativo messo su da un piccolo gruppo teatrale molto promettente.
Il ricavato della cena, verrà devoluto per la realizzazione dell'oratorio della parrocchia di San Brunone.
Tantissime persone hanno lavorato in perfetta armonia per la realizzazione di questa serata speciale, dedicata ai ragazzi speciali, con passione e dedizione, dovremmo scrivere l'elenco dei nomi di tutti, ovviamente non possiamo, ma possiamo dire che sono state delle persone molto, ma molto speciali per tutte le loro qualità e i loro talenti che hanno messo a disposizione degli altri.

Shalom in Uganda per la «Casa della Pace»

Sono rientrati venerdì scorso dall'Uganda don Donato Agostinelli, assistente generale del Movimento Shalom e 4 volontari, Giacomo Barsottini (elettricista), Samantha Gradi (restauratrice), Francesco Bartolommei (falegname) e Luigi Nieri (falegname). Sono stati a Mityana per ultimare i lavori presso la Casa della pace del Movimento Shalom. Qui infatti sorgerà un centro di formazione per l'Africa con la sede del microcredito e una pizzeria con la foresteria per accogliere i volontari e sviluppare il turismo responsabile.
Il gruppo ha potuto verificare gli ultimi lavori e organizzare la struttura in modo da poter accogliere il campo internazionale che si terrà in agosto (dal 2 al 13) quando 21 persone (tutti giovani e giovanissimi), accompagnati da don Andrea Cristiani e don Donato saranno proprio in Uganda presso la casa della pace per fare un'esperienza assolutamente unica di solidarietà, di condivisione nello spirito Shalom.
La delegazione è rientrata in tempo per partecipare alla Festa di saluto per i giovani partenti per l'Africa, che si è tenuta presso l'Abbazia di San Salvatore di Fucecchio, con la Messa e il mandato umanitario, la presentazione del programma sociale del prossimo anno e un'apericena di solidarietà.

Ufficio Stampa Shalom

Agenda del VESCOVO

Sabato 4 agosto - ore 8: Pellegrinaggio a Cigoli nel primo sabato del mese. Pomeriggio: S. Messa con il sacramento del Matrimonio nel santuario della Madonna di Ripaia.
Domenica 5 agosto: Visita al Campo scuola Giovanissimi di Azione Cattolica a Gavinana.
Martedì 7 - giovedì 9 agosto: Pellegrinaggio dei giovani.
Venerdì 10 agosto: Giornata regionale dei giovani a Pistoia.
Sabato 11 - domenica 12 agosto: Incontro dei giovani italiani con Papa Francesco a Roma.
Martedì 14 agosto - ore 21,30: Primi vespri e processione dell'Assunta a Santa Maria a Monte.
Mercoledì 15 agosto - ore 7,30: S. Messa a Santa Maria a Monte. **Ore 11:** S. Messa pontificale in Cattedrale, nella festa della Beata Vergine Maria Assunta in cielo. **Ore 16:** S. Messa a Gavinana, in occasione della visita al soggiorno di Azione Cattolica per la terza età.
Domenica 19 agosto - ore 11: S. Messa a San Miniato Basso. **Ore 18:** S. Messa a Pineta di Larciano Castello. **Ore 21:** Processione mariana a San Miniato Basso.
Lunedì 20 agosto: Visita al Meeting di Rimini.
Martedì 21 - venerdì 24 agosto: Corso per le curie a Perugia.
Venerdì 24 agosto - ore 19: S. Messa a Treggiaia, nella festa titolare di san Bartolomeo. **Ore 21,30:** S. Messa presso l'area archeologica del Borgo San Genesio (Vico Wallari), nella vigilia della festa del Patrono della Città e della Diocesi di San Miniato.
Domenica 26 agosto - ore 11: S. Messa a Marti.
Martedì 28 agosto - venerdì 7 settembre: Viaggio in Cina con i Neocatecumenali.

INAUGURATO IL MU-ME DI SAN MINIATO

Lo scorso 24 luglio è stato inaugurato, alla presenza del Vescovo e delle autorità civili e militari, «Museo della Memoria» di San Miniato, con sede nei locali dell'ex biblioteca di San Domenico, a fianco della bellissima chiesa sanminiatese.
Il MuMe-Museo nasce dalla volontà di dare alla Città uno spazio dedicato alla conservazione dell'insieme di valori e testimonianze della storia più recente della comunità, con particolare riferimento ai fatti della Seconda Guerra Mondiale, ai valori dell'antifascismo e della Resistenza.
In questo spazio viene mantenuta viva la testimonianza delle persone che hanno vissuto gli orrori della guerra, costruendo un itinerario, visuale e documentale, attraverso gli episodi che hanno interessato direttamente la Città di San Miniato.
Il Museo è stato realizzato in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa che ha avuto il compito, tramite il Laboratorio Dreams Lab di curare lo sviluppo delle applicazioni multimediali a carattere divulgativo, offrendo una fedele ricostruzione storica degli eventi più significativi di San Miniato nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, mentre il Comune, in stretta collaborazione, ha messo a disposizione dell'Ateneo dati tecnici e scientifici di cui dispone.
Al suo interno sono raccolte gran parte dalle memorie dei cittadini che, attraverso oggetti, lettere, fotografie e video-memorie, hanno voluto raccontare la loro storia.
Dalle loro testimonianze ha preso forma un percorso espositivo che invita il visitatore a compiere una riflessione sul passato recente della comunità sanminiatese e, più in generale, sul difficile percorso che ha portato l'Italia alla conquista della democrazia.
La raccolta museale è articolata in tre sezioni e abbraccia un periodo compreso tra il 1921, anno in cui anche a San Miniato furono instituiti i Fasci di combattimento, e il 1946, quando con le prime elezioni democratiche a suffragio universale si proclama la nascita della Repubblica.
Al taglio del nastro hanno fatto seguito un concerto di canti popolari e la proiezione del cortometraggio «Il sarto dei tedeschi».

Fonte: Comune di San Miniato

Un'estate a

Borgo a Mozzano (LU): Campo UP Perignano, Lavaiano, Gello e Quattro Strade

Borgo a Mozzano (LU): don Armando con una giovane campeggista

Gavinana (PT): Campo ACR

Streda (Vinci): Campo Giovanissimi Shalom

Fivizzano (MS): Campo Giovani Shalom

Casa Cristina (Collesalvetti): Campo Scout Castelfranco di Sotto

tutto campo

Parrocchia di San Donato (Santa Maria a Monte): campo estivo

Casa Cristina (Collesalvetti): Grest Scout Castelfranco

Vinigo di Cadore: Campo parrocchiale di Casciana Terme

Gavinana (PT): Messa al Campo AC

Campo Scout Agesci Casciana Terme

Borgo a Mozzano (LU): Campo UP Perignano